

1. Rimboschimento e legislazione forestale — 2. Pastorizia — 3. Protezione delle piante e Giardini Alpini — 4. Piscicoltura di montagna — 5. Protezione degli uccelli utili alla agricoltura — 6. Igiene delle abitazioni di montagna.

In occasione del congresso, la *Pro Montibus*, in applicazione dell'art. 9 dello statuto sociale, organizzerà per la prima volta in Italia la *Festa degli Alberi*, riproduzione della *Fête des Arbres* che ha luogo in Francia e dell'*Arbor's Day* che gli Americani e gli Inglesi considerano come *Festa Nazionale*. In questa circostanza verranno piantati degli alberi in onore di quelle persone che più si distinsero nell'applicare i principii a cui s'informa la *Pro Montibus* o che acquistarono speciali benemeritenze verso di essa.

### Comitato Mandamentale Antifillosserico di Alessandria

Riceviamo:

Giovedì, 18 corrente mese, adunavasi presso il Municipio, sotto la presidenza del sig. sindaco Fortunato cav. avv. Enrico il comitato suddetto, costituitosi nell'8. bre dello scorso anno per iniziativa del Consorzio Antifillosserico Subalpino.

Il sindaco richiama l'attenzione degli adunati sulla infezione fillosserica testè scoperta in una piccola zona del territorio di Valmadonna esponendo come il Governo, e detto consorzio, la commissione provinciale di viticoltura ed enologia adunatasi il 13 corrente presso la prefettura, nonchè uomini competenti si adoperino a circoscrivere il male avvertendo come il comitato, mentre favorirà le disposizioni date per impedire il diffondersi della infezione, deve preoccuparsi del miglior modo di trasporto ed esito delle uve della frazione suddetta.

È poi d'avviso che debbansi calmare le apprensioni del pubblico, avendosi ragione di ritenere che la infezione sia molto limitata.

Il prof. Berti espone ampiamente come siasi scoperta la fillossera e come finora

siasene riconosciuta l'esistenza in un centro di poche moggia; spiega i provvedimenti adottati e risponde alle diverse interrogazioni degli intervenuti.

Il signor ingegnere Buffa è di parere che non sia giustificato il grande allarme sollevatosi, apparendo l'infezione per nulla grave, onde si associa all'avviso del signor Sindaco che si debbano dissipare i soverchi timori manifestati fra di noi ed altrove.

Si presenta infine e si approva il seguente ordine del giorno:

Il Comitato

Udite le esposizioni dei signori Sindaco e Berti e le osservazioni degli adunati:

1° Prende atto con compiacenza che dalle esplorazioni finora eseguite siasi accertato che la infezione fillosserica siasi ristretta a zona limitata di Valmadonna e che sono immuni i luoghi circostanti;

2° Fa voto che il divieto di esportazione di cui nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, sia limitato alla sola frazione di Valmadonna, e che sia permessa l'esportazione delle uve non pigiate dalla frazione stessa soggetta al divieto (esclusa la zona di sicurezza), con le precauzioni, occorrendo, da concordarsi coll'Autorità Municipale e col Delegato Antifillosserico.

### IN TRIBUNALE

Udienza del 22 Agosto 1898

Presidente: Valdemarca — P. M.: Casanova — Cancelliere: Franchi.

**Furto** — Bracco Giuseppe e Poggio Domenico sono due ragazzetti di 14 anni, i quali ebbero già parecchie volte da fare colla giustizia punitiva.

Lunedì poi comparvero dinnanzi al nostro Tribunale per rispondere nuovamente di furto di manipoli di grano posti ad essiccare sull'aia di certo Cordani Francesco.

Erano confessi. Il Tribunale, tenuto calcolo dell'età, del valore lieve e di altre circostanze, li condannò il primo alla pena di soli 52 giorni di reclusione, il secondo di 30 giorni.

Difensore: avv. Gagliano Lazzaro.

Trascinando il capitano Wild ed una cinquantina di yankee semi-stupiditi per la sconfitta toccata, gli Indiani vittoriosi si volsero verso il Tork creek, piccolo affluente dell'Oregon, dove avevano stabilito il loro campo.

I fuochi di esso apparvero ben presto, come lontanissime stelle intermittenti e la truppa indiana a quella vista proruppe in un fragoroso: Evviva Wah-man-soh! Gloria al nostro profeta!

I wigwam o capanne degli Indiani cominciarono a delinearsi nella semi-oscurità dell'attendamento, i fuochi alimentati da nuova copia di legname divamparono più fulgidi, più scintillanti.

Gli Indiani erano giunti nel loro recinto.

Fra le molte capanne del campo, una spicca fra le altre per grandezza e per la luce che trapela dalle fessure dei fasci di giunchi del tetto.

Intorno al wigwam si aggira una quantità di guerrieri bizzarramente vestiti ed armati. Il loro discorrere festevole, animato, rumoroso ci prova che parlano della loro vittoria, mentre nella capanna si tiene un consiglio molto interessante per la nazione Shasta.

L'interno della capanna è occupato da

**Minaccia ed ingiurie ad una guardia carceraria** — Pistone è un altro bel tipo di delinquente.

Mentre scontava nelle nostre carceri l'ultima pena inflittagli dal nostro Tribunale per furto qualificato, egli un bel giorno minaccia di rompere la testa ad una guardia carceraria e lo ingiuria con ogni sorta di epiteti. Il fatto è provato ed il Tribunale non può fare a meno di condannarlo e gli affibbia 40 giorni di reclusione.

Difensore: avv. Gagliano Lazzaro.

### Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 27 Agosto

(Nostro Telegramma Particolare).

84 - 81 - 3 - 24 - 60

### LA SETTIMANA

**Teatro Vecchie Terme** — Al teatro dei Bagni d'oltre Bormida accorre seralmente un pubblico numeroso ad applaudire la brava e simpatica compagnia, diretta dalla signorina Bertini, che con impegno e discreta fortuna mette in scena varie operette.

Dessa consta per vero di ottimi elementi, poichè la signora Botti-Bello, la signorina Bertini, la signorina Verga oltre di essere dotate di singolare grazia e leggiadria, posseggono pure una voce ben modulata e simpatica e buona scena.

Così a giusta ragione il pubblico fa ad esse rispettivamente delle continue ovazioni sia nel *Boccaccio*, sia nelle *Campane di Corneville*, sia nei *Coscritti*. Alle medesime fanno degna corona due altre figurine graziose del coro, le signorine Martini, che si sono pure acquistate le simpatie di tutti.

Degli artisti diciamo subito che Moro Mori merita speciale menzione. Egli è un buffo dei più valenti e dei più festeggiati, poichè con molto garbo, con molto spirito, sa trovare la nota giusta per divertire il pubblico. Il Ricci, il Cartelli, il Manotti sono pure essi soventi applauditi e piaciono. Quindi in complesso ci diciamo soddisfatti.

cinque indiani, quattro dei quali sono tutt'occhi ed orecchi davanti ad un vecchio canuto, che, ritto ad un angolo, tiene in mano una lancia la cui punta regge un teschio di bianco e dalla voce e dal gesto sembra arringhi gli astanti.

— Ma padre, profeta, dice alzandosi uno dei quattro uditori, i bianchi non ce la perdoneranno questa; alla nostra faranno seguire una più truce vendetta; ora, disse guardando in viso il vecchio, che faremo potente Wah-man-soh?

L'occhio del vecchio s'animò d'un tratto ed egli con voce meravigliosamente limpida e sicura rispose:

— Lo so figli miei che i bianchi non ce la perdonano ed appunto per ciò sono a pregarvi di volervi far onore. Per noi, continuò, non v'ha più scampo. Vincitori o vinti dobbiamo perire quanto prima; ma almeno si lasci ai bianchi un tremendo ricordo.

Qui il vecchio fece una pausa; egli abbassò la lancia ed il suo sguardo che aveva alcun che d'ispirato si fissò sugli astanti che rimasero, più che stupiti, estatici.

— Perchè, esclamò ad un tratto uno dei quattro, o profeta, ci annunzi la nostra fine? Il grande Manitou non stende egli forse le sue braccia su di noi? Non vincerà egli il Dio dei pallidi figli dell'Oriente? O Wah-

Quanto all'orchestra notiamo, che essa ha fatto progressi sotto l'abile direzione del maestro concertatore sig. Bello, e che se l'è cavata con onore specie nel *Boccaccio* e nei *Coscritti*.

Stasera: *Le Campane di Corneville*.

**Da Ovada** — Abbiamo lo scorso numero ricevuta una corrispondenza da Ovada firmata: APE che ci spiace non aver potuto pubblicare perchè ricevuta troppo tardi. Voglia un'altra volta il corrispondente impostarla almeno 12 ore prima.

**Disgrazia** — Ieri il capitano medico del nostro 23° reggimento di Artiglieria cav. Carozzi ritornando da Casine in bicicletta cadeva ferendosi ad una gamba.

La notizia ha prodotto sensazione nella nostra cittadinanza, dove il cav. Carozzi è amato ed ammirato per le sue belle qualità di mente e di cuore.

Veniamo assicurati che la ferita non è molto grave, e quindi se la caverà con pochi giorni di riposo. E questo è quanto auguriamo di cuore al distinto ufficiale medico.

**Orinatoio** — Una eletta comitiva di signori, che mentre erano seduti fuori del caffè del sig. Dellacà, hanno assistito ad una comica scena, di cui furono spettatrici eziandio due gentili signore, domanda il trasloco ad altro posto di quell'orinatoio che sta contro una colonna dei portici delle Nuove Terme.

Non spieghiamo maggiormente il perchè di questa domanda, che d'altronde si capisce facilmente, e speriamo che si provvederà per fare omaggio alla morale.

**Profumi soavi** — Non si comprende come il Municipio o chi per esso non abbia portato un efficace rimedio ad un grave inconveniente che appare subito a qualsiasi uomo che abbia il senso dell'odorato, quando si trova nelle vicinanze del Teatro Vecchie Terme, o passeggi per quelle vie adiacenti.

Vi sono colà dei... profumi di... quelli che sono graditi solo a coloro che non... li sentono.

Ma!... laggiù c'è della musica, c'è del canto, c'è della bellezza femminile,

man-soh! La parola del profeta dovrebbe essere un conforto, essa dovrebbe infonderci la speranza, non togliercela!

Il vecchio corrugò le ciglia ed il suo labbro s'atteggiò ad un ghigno sardonico. Volgendosi al suo interlocutore con voce pacata gli disse:

— Prode dei prodi, possa la tua lancia sempre trafiggere a morte il nemico, ma se Manitou ti vuole a sè non potrai resistergli; morirai anche vincendo.

— Profeta! esclamò con voce dolce ed armoniosa un altro, non dicesti tu altre volte che grande era la nazione dei Shasta e che potente dominava su queste terre? Ed ancor oggi è molto forte, non è vero?

— Oh, sì che lo è! interruppe bruscamente l'ultimo degli astanti dal viso pieno di cicatrici, i figli del Dragone resisteranno molto tempo ancora.

— Fosse pure, riprese il vecchio stendendo in atto paterno la sua scarna mano sull'uditorio, ne sarei felice; ma ciò non avverrà! Or fan cento lune, quando il bianco non aveva ancora valicato la nevosa vetta dei nostri monti, allora eravamo potenti, allora la stella dei Shastas dominava fino al mare, i Yuta ed altre nazioni ci erano tributarie od alleate. Ora che il bianco è venuto la discordia ci tien divisi.

(Continua).

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

### GLI ULTIMI SHASTAS

Siamo nella notte del 3 ottobre 185... Il forte di Wilberforce a varie leghe all'ovest dei Monti Rocciosi è in fiamme.

Queste divampano in un pezzo slanciandosi in alto come gigantesche spirali agitate dal vento e poi a poco a poco abbassandosi e restringendosi, scompaiono cedendo il posto a dense colonne di fumo.

Il forte Wilberforce non era più. Dal pallido riflesso della luna null'altro apparve illuminato che qualche solitario avanzo, qualche muro diroccato, annerito. L'opera del fuoco era stata completa.

Era appena scorsa mezz'ora dacchè il fuoco era spento, quando un immenso vocare si udì presso le ruine del forte; centinaia di mani si alzarono e centinaia di bocche ripeterono più volte l'*Irrì mès*, il canto di trionfo della nazione Shasta.

La vendetta degli Indiani era stata davvero terribile; il forte dei Bianchi, l'odiato loro rifugio era distrutto per sempre. La vittoria aveva ancora sorriso ai figli del Dragone, ai prodi Shastas.